

# *GIRA la VOCE...179*

*Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»*

Carissimi,

nel prossimo settembre, martedì 22, ricorre l'anniversario di ordinazione del nostro confratello P. Francesco Morrone. Sono passati 25 anni da quando p. Francesco ha cominciato a servire i fratelli nella chiesa come presbitero. Lui è figlio di questa comunità. È cresciuto in questa parrocchia proprio quando i padri dehoniani, che già si trovavano a Rende (a Commenda) si sono trasferiti in questo posto per essere più vicini all'Università a cui dedicavano gran parte delle loro forze. Per anni è stato uno stretto collaboratore nella comunità fino a quando ha maturato nel grembo della comunità e nell'ascolto della Parola la decisione di verificare la sua vocazione nella congregazione dei padri. Ha poi fatto la prima professione (consacrazione religiosa) nel 1995 e dopo aver fatto gli studi di teologia a Bologna, sabato 22 settembre del 2001, è stato ordinato nella cattedrale di Cosenza da Mons. Giuseppe Agostino.

Diversi anni del suo ministero li ha svolti qui in mezzo a noi. Siamo grati al Signore per la sua presenza e il suo servizio. Benediciamo il Signore insieme a p. Francesco per tutto quello che, per amore del Signore, ha compiuto verso i fratelli e le sorelle che ha incontrato qui, a Roma, a Vitorchiano e a Briatico.

Per noi cristiani ogni punto di arrivo non è solo un momento di bilanci. Non basta tracciare la riga e tirare le somme. I conti non tornano mai. Noi ad ogni tappa significativa della vita siamo chiamati a spalancare, stupiti, gli occhi per l'opera di Dio che abbiamo potuto contemplare. Se ad ogni tappa non si accende il canto della gratitudine per il bene che abbiamo visto oltre che per quello che, con l'aiuto di Dio, abbiamo potuto realizzare, ci siamo persi molto lungo la strada.

Vogliamo cantare insieme a P. Francesco il Magnificat per la misericordia del Signore che non si stanca degli uomini e in mezzo a noi sceglie e chiama fratelli per rendere presente la premura del cielo.

Grazie p. Francesco per tutto quello che fai con noi e per noi. Grazie per il tuo stile sobrio, per la tua disponibilità a collaborare, perché non sei una persona con grandi pretese, ma sei vicino come una presenza silenziosa, ma sicura.

Insieme a te vogliamo implorare il padrone della messe non solo perché mandi operai nella sua vigna, ma anche perché mandi operai a condividere le nostre fatiche perché insieme alle forze non venga meno anche la fiducia.

Il Signore possa benedire, se è sua volontà, la nostra famiglia e donarci altri fratelli con cui condividere la passione per il Regno.

Tantissimi auguri p. Francesco. Possa il tuo ministero continuare a portare frutti lì dove la provvidenza ti porterà. Il Signore possa far brillare di bellezza evangelica quello che farai in mezzo ai fratelli.

E voi fratelli e sorelle pregate per noi e per p. Francesco, in modo particolare, perché, come dice una bella preghiera della nostra tradizione, il Signore possa rendere il nostro cuore simile al Suo.

Il Signore vi benedica.

*p. Emanuele, p. Francesco e p. Amedeo*

**Martedì 22 settembre 2026**

**25° di ordinazione**

**di P. Francesco Morrone**

**Ore 18.00 adorazione e a seguire vespri**

**Ore 19.00 S. Messa**

**a seguire momento di fraternità e di festa**

---

**PORTIAMO  
QUESTO TESORO  
IN VASI DI CRETA**

*Messaggio del santo padre Leone XIV ai sacerdoti  
in occasione della giornata per la santificazione sacerdotale  
Solennità del Sacro Cuore di Gesù, 12 giugno 2026*

Carissimi fratelli sacerdoti,  
nel giorno in cui la Chiesa contempla il Cuore trafitto del suo Signore, da cui scaturisce una fonte inesauribile di pace e unità per tutto il genere umano, rivolgo anzitutto a me stesso e a tutti voi le parole che Dio indirizzò al popolo di Israele: «Siate santi, perché io, il Signore vostro Dio, sono santo» (Lv 19,2; cfr 1Pt 1,16). Questa chiamata divina attraversa i secoli, risuonando anche oggi con forza per ogni credente e, in modo particolarmente esigente, per noi sacerdoti. La santità non è un'opzione fra le tante né un ideale astratto: chiama in causa la stessa identità di ogni persona che vuole partecipare alla vita del Risorto.

*Santità è partecipazione al mistero di Cristo*

Dio ci invita a partecipare alla sua stessa santità. Quando ci chiama ad essere santi perché Egli è santo, ci indica la via da percorrere: lasciarci plasmare secondo il suo Cuore. E per noi, carissimi fratelli, questa chiamata è particolarmente radicale. Il Signore ha promesso: «Vi darò pastori secondo il mio cuore, che vi guideranno con scienza e intelligenza» (Ger 3,15). La santità che ci è richiesta è un abbandono fiducioso: lasciarci trasformare dal suo Santo Spirito. Eppure proprio qui emerge il grande paradosso della nostra vita sacerdotale: siamo chiamati a partecipare alla stessa santità di

Dio, ma portiamo questo tesoro in vasi di creta (cfr 2Cor 4,7), siamo limitati e imperfetti, spesso segnati da debolezze e stanchezze, talvolta da ferite. Come può un cuore umano, così vulnerabile, rispondere a una chiamata così alta? Il sacerdote vive questa tensione, ma sa dove trovare pace: nel costato aperto del Signore Gesù.

### *Un cammino di unione*

L'unione del nostro cuore con il Cuore di Cristo non è una esperienza riservata a pochi eletti, ma un cammino sacramentale, eucaristico, che si attua nel quotidiano. Carissimi fratelli, nell'Ordinazione siamo stati configurati a Cristo, ma occorre sempre ravvivare in noi il dono della grazia attraverso la celebrazione quotidiana dell'Eucaristia, la preghiera, la meditazione della Parola di Dio, il servizio umile ai fratelli e alle sorelle. Restiamo uniti a Cristo in tutto: in ciò che facciamo e in ciò che ci accade quotidianamente. Allora la santità, invano cercata con sforzi isolati, si rivelerà per ciò che è: corrispondenza alla grazia che ci previene, ci sostiene, ci trasfigura. Non esistono, infatti, compartimenti separati nella nostra umanità. La preghiera, il ministero, le relazioni, la stanchezza, le gioie e i fallimenti, persino il tempo apparentemente perduto o l'amore che sembra sprecato, tutto diventa luogo privilegiato del rivelarsi di Dio e del suo amore infinito.

Il sacerdote con un cuore integro, semplice e puro, è contemplativo nel mezzo dell'azione, misericordioso, fedele nella prova, gioioso nel dono di sé. Il mondo ha un grande bisogno di pastori che non offrano solo parole o programmi, ma la testimonianza viva di un cuore riconciliato, diffondendo il buon profumo della santità di Cristo. Una vita sacerdotale salda e configurata al Cuore di Gesù è segno credibile di unità, di pace e di misericordia. Così, in un tempo segnato da divisioni e paure, possiamo essere costruttori di pace, testimoni della tenerezza del Buon Pastore, che sa radunare chi è disperso e curare chi è ferito, e il nostro zelo non è agitazione, ma il traboccare di un amore che «è estasi, è uscita, è dono, è incontro» (Francesco, Lett. enc. Dilexit nos, 28).

### *Il Cuore di Cristo è il cuore dei santi*

La risposta alla vocazione ad essere santi non sta tanto nello sforzo di ascesi e perfezione, pur necessario, ma nell'adesione fiduciosa all'amore rivelato nel Cuore trafitto di Gesù. L'apostolo Giovanni ci fa contemplare il costato aperto del Crocifisso (cfr Gv 19,34), in cui Dio ci mostra definitivamente come Egli sia santo: non nella distanza inaccessibile di una perfezione separata, ma in un amore che si dona sino a farsi ferire e che può quindi diventare sorgente di misericordia e di vita. Il Sacro Cuore di Gesù è icona per eccellenza dell'amore di Dio: un amore onnipotente proprio perché capace di farsi vulnerabile, di mutare il dolore in grazia, la sofferenza in speranza.

Quel Cuore benedetto dunque è il "luogo" in cui la santità si mostra come prossimità e tenerezza. La santità del sacerdote allora può manifestarsi nella vicinanza umile e coraggiosa, nell'essere di tutti e per tutti, tenendo aperta la porta del recinto affinché molti possano entrare e trovare pascolo e riposo (cfr Gv 10,9). Per questo, ci è richiesta una relazione con Dio che non ci allontani dagli uomini, ma ci renda prossimi per tutti, che plasmi cuori

pazienti, teneri, capaci di vicinanza, di compassione e di ascolto. Così, per mezzo dell'unione del nostro cuore imperfetto con il Cuore trafitto di Gesù, si realizza il nostro cammino di santità. Non viviamo più noi, ma vive in noi Cristo (cfr Gal 2,20). Una santità così non si vive da soli. Abbiate cura della fraternità presbiterale: cercatevi, ascoltatevi, sostenetevi. Il sacerdote che si isola, lentamente si spegne; il sacerdote che cammina con i fratelli cresce. Ce lo ricorda ancora Sant'Agostino: «Come non trovarci nelle tenebre? Amando i fratelli. Quale la prova che amiamo i fratelli? Questa: che non rompiamo l'unità e osserviamo la carità» (In Epist. Io. ad Parthos II, 3).

Carissimi sacerdoti, rinnovate ogni giorno il vostro “eccomi” davanti al Cuore trafitto di Cristo. Consegnatevi totalmente a Lui, affinché possiate amare il suo popolo con lo stesso amore con cui Egli lo ama. E ricordate con gioia, come amava ripetere il Santo Curato d'Ars, che «il sacerdozio è l'amore del Cuore di Gesù» (cfr Benedetto XVI, Lettera per l'Indizione dell'Anno Sacerdotale [16 giugno 2009]: AAS 101 [2009], 569). Questo amore è caparra e garanzia che nulla di noi sarà perduto, se tutto di noi sarà consegnato e offerto. Affido tutti e ciascuno alla Vergine Maria, Madre dei Sacerdoti. Lei, che custodì nel suo cuore il mistero del Figlio, ci insegni a custodire e far battere in noi il Cuore di Cristo, Salvatore del mondo.

“Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”. Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

*Luca 15,4-7*

**Siate pastori con “l'odore delle pecore”.  
Cari fedeli, siate vicini ai vostri sacerdoti  
con l'affetto e con la preghiera  
perché siano sempre  
Pastori secondo il cuore di Dio**

*Papa Francesco*

**Parrocchia S. PAOLO APOSTOLO - Cappella Universitaria**



Via P. Bucci, 10 – 87036 Rende COSENZA

Tel. 0984/839785

[www.parrocchiasanpaoloapostolodehoniani.it](http://www.parrocchiasanpaoloapostolodehoniani.it)



Parrocchia S. Paolo Apostolo - Padri Dehoniani



[parrocchia\\_s.paoloap\\_dehoniani](https://www.instagram.com/parrocchia_s.paoloap_dehoniani)